

## Carmelo Bene

Regista-attore-autore spesso provocatorio, in campo sia teatrale sia cinematografico, Carmelo Bene indirizza la propria ricerca alla **vanificazione della scena a favore della sola voce**, usata come strumento determinante dell'intero spettacolo.

Nato in provincia di Lecce nel 1937, Bene debutta come attore a Roma nel 1959, per poi diventare regista di se stesso ed iniziare quella serie di ardite **manipolazioni dei testi classici** che egli definisce "variazioni", spesso irriverenti e volutamente scandalistiche, da *Pinocchio* e *Amleto*, entrambi del 1961, a *Salomè* (1964), da *Il rosa e il nero* (1966) a *Faust e Margherita* (1966). Bene si dedica per qualche anno anche al **cinema**, dirigendo opere che traducono per il grande schermo testi teatrali precedenti, come *Nostra signora dei Turchi* (1968), *Don Giovanni* (1970) e *Salomè* (1971).

L'attore muore nel 2002.

Carmelo Bene si distingue nel grande calderone creativo della sperimentazione degli anni Sessanta grazie ad una **singolare potenza vocale** e ad un'inesauribile **vivacità inventiva**, capace di spaziare dai registri lirici più alti e sontuosi ai barocchismi più scortamente artificiosi, dalla più sottile rivisitazione dei classici (che Bene riscrive in maniera allucinata e illusionistica) ai temi più bassi della parodia. L'autore-attore leccese si pone quindi, con ostentata consapevolezza della propria posizione di rottura, come colui che "fagocita" l'intera tradizione culturale occidentale, manipolandone forme e temi con il fine di produrne nuove, deliranti e volutamente eccessive personalizzazioni.

Contestatore e provocatore per eccellenza, sia sulle scene sia sulla carta stampata, Carmelo Bene incarna perfettamente vizi e virtù della grande tradizione del primo attore all'italiana: eccessivo protagonismo, spiccato senso della personalizzazione, tendenza a costruirsi un repertorio su misura di personaggi e di opere, straordinario virtuosismo vocale e mimico. A tutto ciò Bene aggiunge anche quel gusto della sfida e della trasgressione che gli causa innumerevoli querele e lo spinge a clamorosi gesti di protesta. Un personaggio scomodo per la scena teatrale e letteraria, che ha saputo però reinventare i classici, da Shakespeare a *Pinocchio*, dando **largo spazio a tutti gli elementi scenici**: l'illuminazione, la scenografia (a seconda dei casi sovraccarica di elementi o pressoché inesistente) e soprattutto il suono e le infinite modulazioni della propria voce, che amplifica anche con il ricorso al *playback*, cioè ad una base preregistrata. Il momento teatrale della rappresentazione vera e propria è privilegiato, dunque, rispetto al testo, che viene smontato ed elaborato fino a ricomporlo in un ordine nuovo.